

CLASSE IV
S. ANASTASIO

Torneo di lettura
4 giugno 2021

W LA STORIA e W LO SPORT!

Siccome ci siamo scoperti molto amanti della storia, abbiamo deciso, insieme alla maestra, di leggere un testo con numerosi riferimenti storici: “Olimpia e le Olimpiadi” di Rosalba Troiano.

In particolar modo questo libro ripercorre le origini dell’evento sportivo più famoso del mondo, le Olimpiadi appunto.

OLiMPiA

ELE

OLiMPiADI



Si parte!!!

Alcuni piccoli ginnasti del team “ Milone e Cinisca “ viaggiano diretti verso Roma per sostenere una gara importante.

Sono molto emozionati ma pestiferi: occorre una bella storia per calmarli durante il lungo viaggio!

Per fortuna l'allenatrice Steffie Mc Wood ha in serbo quella di Olimpia e delle antiche Olimpiadi.



QUANTO DURERÀ
IL VIAGGIO?

SECONDO IL MICROCHIP CI VORRANNO
5 ORE E MEZZO

COME 5 ORE E MEZZO!
SARÀ UN VIAGGIO NOIOSISSIMO

TRANQUILLI NON VI
PREOCCUPATE, ORA VI RACCONTO
UNA STORIA

Lo sport in tempi antichissimi.

Già in tempi antichissimi Egizi, Ittiti, Babilonesi, Cretesi e abitanti delle isole del Mar Egeo praticavano sport come la corsa, la lotta, il pugilato e le gare equestri. Gli Ittiti, ad esempio, cavalcavano magnificamente ed inventarono le prime corse con carri trainati da cavalli. Gli Egizi, invece, oltre alla corsa, al pugilato e alle competizioni ippiche, praticavano uno sport simile alla scherma usando dei bastoni ed il sollevamento pesi. A Creta ragazzi e ragazze praticavano la “tauromachia”, cioè il volteggio acrobatico sulla groppa di tori veri. Lo sport serviva per irrobustire il corpo ma anche a forgiare il carattere. Solo i Greci, però, hanno saputo trasformare l’agonismo e lo spirito atletico in un valore così alto che ancora oggi ci ispiriamo a loro.

I Greci e lo sport.

La prima edizione delle Olimpiadi si tenne in Grecia, nella città di Olimpia nel 776 a.C. Già prima delle Olimpiadi esistevano competizioni atletiche organizzate dalle pòleis, le città greche. Alcune erano molto seguite e l'organizzazione aveva per tutte uno schema simile. Si cominciava con una processione in onore della divinità, seguivano il sacrificio degli animali e l'offerta di doni (anfore, statuette, gioielli e oggetti di vario tipo) e infine si svolgeva la competizione. Le gare sportive erano predominanti, ma non le uniche: poiché si attribuiva alle arti lo stesso valore dello sport, c'erano agoni (manifestazioni pubbliche) letterari, poetici, musicali, teatrali ed artistici con premi per i migliori in campo.

L'importante non era partecipare, ma vincere!

Per i Greci non bastava soltanto partecipare. Non esistevano il secondo ed il terzo posto, ma solo il primo. Anche se il premio consisteva in una semplice corona di foglie d'olivo, vincere era fondamentale. La vittoria ti portava in alto, sullo stesso piano degli dèi. Al campione venivano dedicate alcune statue dove era ritratto nella posa tipica della specialità in cui aveva trionfato, era attribuito un posto di prestigio nell'esercito ed era concesso di sedere accanto al re. In alcuni casi le città di origine dei campioni pensarono anche a ricompense come pasti gratuiti per il resto della vita, incarichi di prestigio nella comunità politica e sociale, l'attribuzione di proprietà immobiliari e l'esenzione dal pagamento delle imposte.



Le gare più famose.

Le feste con le gare più famose divennero quelle istituite ad Olimpia, un luogo di culto molto importante per il tempio dedicato a Zeus. Qui si svolsero prevalentemente gare sportive. I festeggiamenti furono chiamati Giochi Olimpici. I Greci quando parlavano di Olimpiade si riferivano al periodo di quattro anni che passava tra un'edizione ed un'altra. La vera origine dei giochi è ancora un mistero. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce migliaia di reperti che ci dicono che già mille anni prima di Cristo si svolgevano agoni sportivi, in occasione di riti religiosi. Ma la prima edizione di cui abbiamo una traccia scritta è appunto quella del 776 a.C.

ZEUS



Tregua olimpica.

Fin dall'inizio i giochi ebbero una funzione politica enorme, perché per tutto il periodo di allestimento e fino al loro termine, le città e i paesi partecipanti dovevano rispettare una tregua. Vale a dire che per tre o quattro mesi le città in guerra dovevano cessare i combattimenti e permettere il libero e pacifico passaggio di atleti, allenatori e spettatori da un luogo all'altro. Il mancato rispetto della tregua comportava multe salatissime ed il rischio di essere banditi dai giochi. Il fatto che le competizioni sportive unissero i popoli e diffondessero la pace, anche se temporanea, è la dimostrazione del grado di civiltà raggiunto nell'antica Grecia.



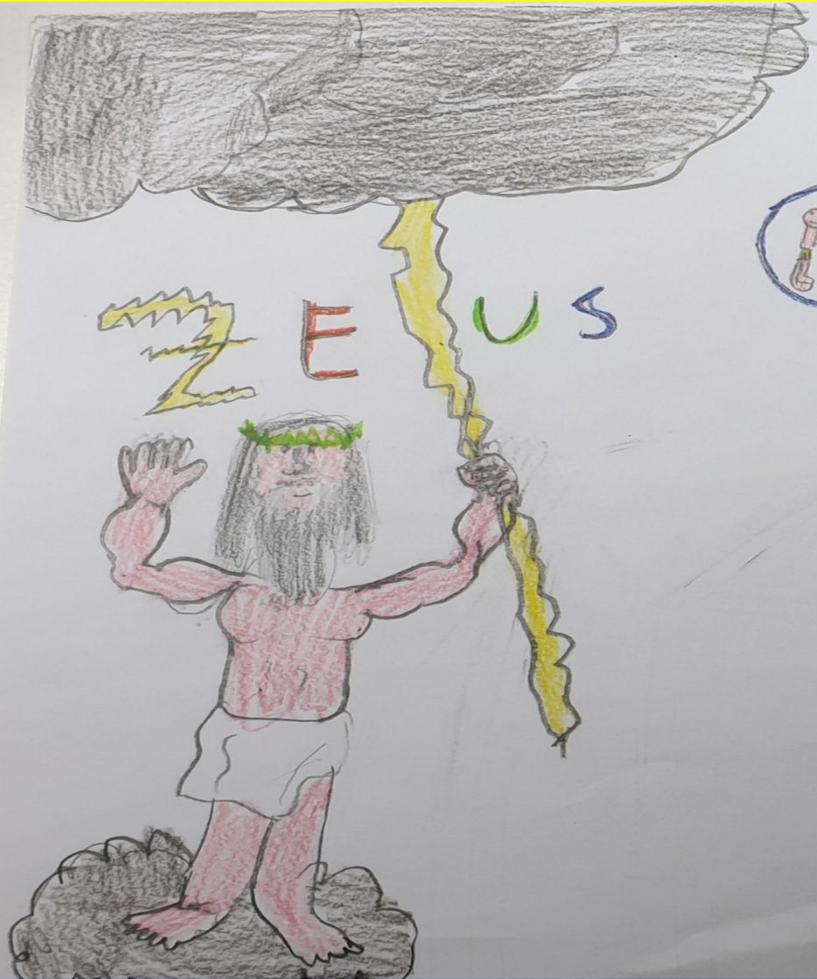
STOP
NIENTE GUERRA
INIZIANO LE
OLIMPIADI

Organizzazione dei Giochi.

La data dei Giochi veniva stabilita sulla base di calcoli astrologici: il terzo giorno, quello in cui si celebravano i riti religiosi principali, doveva necessariamente cadere nel secondo o terzo plenilunio dopo l'attuale 21 giugno, cioè tra metà e fine luglio. Una volta fissata la data, venivano eletti tra i giovani aristocratici alcuni messaggeri (spondophòroi) che qualche mese prima si recavano nelle città a dare l'annuncio. A quel punto iniziava la tregua. Olimpia veniva dichiarata inviolabile. Stessa cosa per l'incolumità di atleti, allenatori, delegazioni cittadine e spettatori. La tregua olimpica era considerata un segno dello spirito di fratellanza dei Greci, capaci di elevarsi al di sopra della barbarie di altri popoli.

Svolgimento generale dei Giochi.

Per le prime tredici edizioni i Giochi olimpici durarono un solo giorno con un'unica gara, lo stadion, una corsa in velocità nata in occasione di antiche feste dedicate a Zeus. Pare, infatti, che tempo addietro, partendo da una distanza di seicento piedi dall'altare del dio, gli atleti gareggiassero per conquistare l'onore di accendere il fuoco sacrificale. Da lì deriva quel momento che oggi ci emoziona davanti alla tv: l'accensione della fiamma olimpica.



I primi vincitori dei Giochi Olimpici.

Alla prima edizione parteciparono solo i corridori provenienti da Pisa e da Elide, le due città più vicine ad Olimpia. Il primo corridore a vincere lo stadion fu un atleta di nome Koroibos, di Elide appunto. Presto i giochi divennero così famosi che gli atleti cominciarono ad arrivare da tutte le città della Grecia e dalle colonie. Il più grande campione olimpico di tutti i tempi antichi fu Milone che veniva da Crotona, in Calabria. Più tardi da Roma e dintorni arrivarono a frotte atleti e campioni, ma anche personaggi illustri come l'imperatore Tiberio, il generale Germanico e Nerone. Quest'ultimo tra corse con i carri, gare di poesia e musica raccolse come 1808 corone d'olivo.



Ancora nuove discipline.

Durante la quattordicesima Olimpiade fu aggiunto il *diaulos*, una corsa lunga il doppio dello *stadion*, ovvero circa 400 metri. Il *dòlichos* invece era una corsa di resistenza e fu introdotta alla quindicesima Olimpiade.

Nelle edizioni successive furono introdotti la lotta, il pugilato, il pancrazio (in questa disciplina erano permessi i colpi letali proibiti nella lotta e nel pugilato), il pentathlon (costituito a sua volta da 5 discipline: corsa, salto in lungo, lancio del giavellotto, lancio del disco e lotta), le gare equestri e la corsa con le armi (derivava dagli allenamenti destinati ai guerrieri della falange greca ed era faticosissima in quanto gli atleti correvano in assetto di guerra con l'elmo in testa, i gambali, il pesante scudo di bronzo e la lancia).









Le donne e le Olimpiadi.

Ai Giochi potevano prendere parte solo cittadini greci maschi, le donne e gli schiavi erano esclusi e non potevano nemmeno assistere alle gare. Ci sono comunque prove che le donne si esercitassero nella corsa, nel lancio del disco, del giavellotto e perfino nella lotta. Purtroppo l'attività agonistica era del tutto riservata ai maschi. Nella novantaseiesima Olimpiade, cioè nel 396 a.C., troviamo finalmente una donna. Cinisca (Kyniska), una ricca aristocratica di Sparta, era proprietaria dei cavalli che vinsero la quadriga durante quell'edizione e questa vittoria fece di lei la premiata. Cinisca vinse ancora quattro anni dopo. Nell'edizione del 268 e del 264 a.C. fu premiata Belistiche, anche lei come proprietaria di cavalli. Nel 153 d.C. Kasia di Elide vinse la corsa delle quadrighe con i puledri. Durante le Olimpiadi antiche non abbiamo notizia di altre vincitrici.

Probabilmente le atlete avevano altre gare dedicate a loro, come i Giochi Erei, dal nome di Era, sposa di Zeus.

TEMPIO DI ZEUS AD OLIMPIA

ALLE OLIMPIADI

~~DONNE~~



~~SCHIAVI~~



MASCHI



La Dea
Era,
Moglie di
Zeus



Fine dei Giochi.

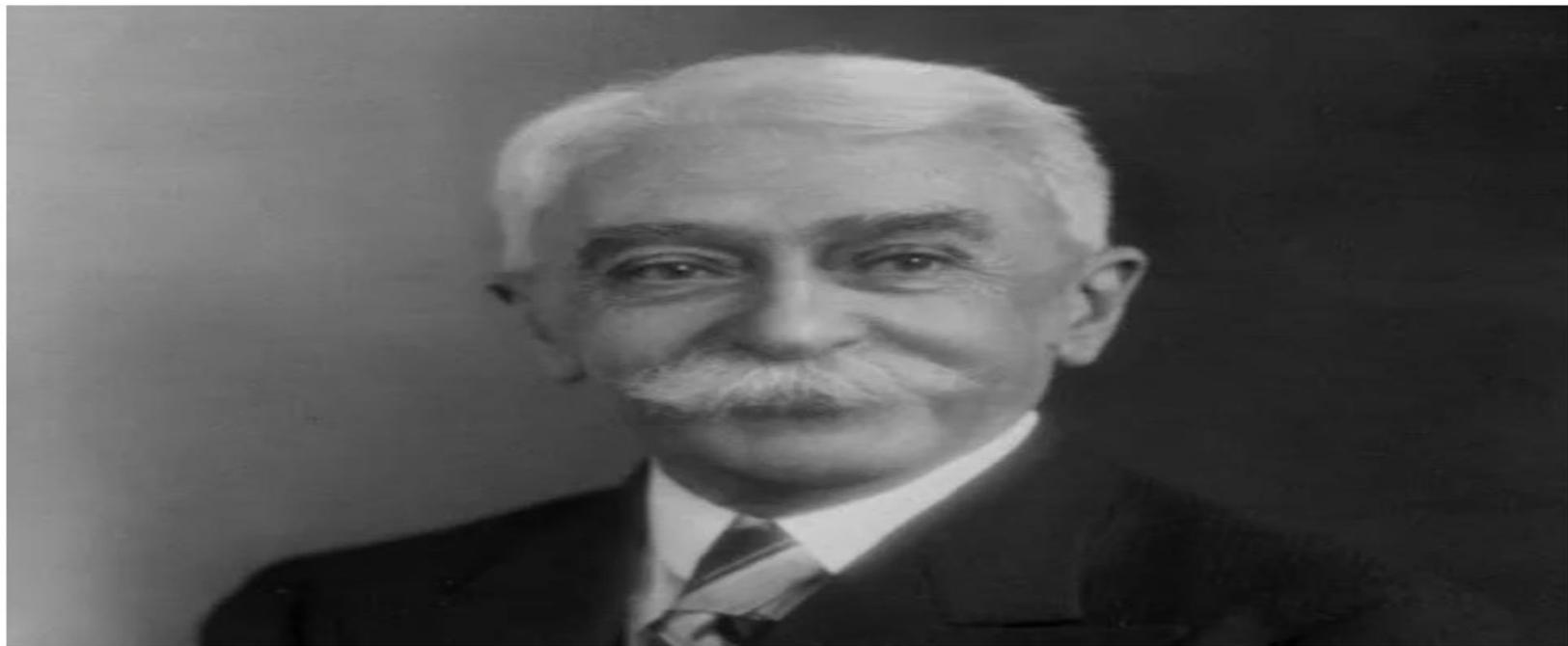
Purtroppo, dopo più di mille e cento anni, i giochi di Olimpia cessarono. Su richiesta di Ambrogio, vescovo di Milano, l'imperatore romano Teodosio I emanò nel 393 d.C. un editto che li vietava. Erano andati perduti i valori più autentici dell'agonismo sportivo. Gli atleti non si accontentavano più di un semplice ramoscello d'olivo. Gli intellettuali ritenevano inaccettabile che campioni non istruiti fossero privilegiati e oggetto di una venerazione folle. Con la diffusione del Cristianesimo i Giochi furono considerati feste pagane, prive di ideali. Le Olimpiadi uscirono così di scena per circa millecinquecento anni.

Rinascita dei Giochi.

Già nel XVIII secolo furono in molti a cercare di far rivivere le Olimpiadi, a cominciare dal filosofo e pedagogista francese Jean Jacques Rousseau. Alcuni testi inglesi, favorevoli al recupero degli ideali e dei valori olimpici classici, esercitarono una forte suggestione sul barone Pierre de Coubertin. De Coubertin era un aristocratico di antiche origini italiane ed era anche pedagogista, si occupava di sistemi educativi, cercando di migliorarli. Per lui l'avviamento allo sport era così importante per la crescita personale e lo sviluppo dei giovani, che lottò per riportare in vita, a tutti i costi, i Giochi di Olimpia. Con l'aiuto di un ricco uomo d'affari ateniese (Zappas) e con l'appoggio del sovrano di Grecia, De Coubertin organizzò un congresso internazionale a Parigi.

Nascita del CIO e prima edizione delle Olimpiadi moderne.

Durante il congresso nacque il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e fu deciso che la prima Olimpiade moderna si sarebbe svolta in Grecia, ad Atene. Nel 1896 ebbe luogo la prima edizione dei Giochi Olimpici moderni. Vi parteciparono 250 atleti ed il CIO stabilì che ogni 4 anni una città diversa avrebbe ospitato la manifestazione. La seconda edizione si tenne a Parigi e solo da allora venne consentita la partecipazione delle donne. De Coubertin fu anche l'ideatore della bandiera olimpica. Quando morì, nel 1937, il suo corpo fu sepolto a Losanna, ma il suo cuore vicino alle rovine di Olimpia.



Pierre De Coubertin, il padre dei Giochi Olimpici Moderni e del famoso motto: "L'importante non è vincere, ma partecipare". |

DE COUBERTIN

L'IMPORTANT
TANT ENON
EVINCER
AEMA
PARTELL
PARE



OLIMPIA

LOSANNA



Valori olimpici e Fair Play

De Coubertin sosteneva che lo sport poteva aiutare gli uomini a superare i propri limiti, ad avvicinarsi per capirsi meglio, indipendentemente dalle differenze. Per questo motivo difendeva quei valori indissociabili degli sport olimpici: rispetto dell'avversario, amicizia fra i popoli, senza dimenticare il Fair Play. Fair Play è un'espressione che significa gioco leale. Non si tratta di una regola scritta ma morale, un codice di condotta utile sia nello sport che nella vita in generale. Un atleta che si comporta secondo il "regolamento" del Fair Play rispetta le regole, si comporta educatamente con i suoi rivali, dà prova di modestia in caso di vittoria e soprattutto sa accettare le sconfitte. L'importante, infatti, è partecipare, non vincere!

I simboli delle Olimpiadi.

- 1) **I 5 CERCHI**: si trovano sulla bandiera olimpica che viene issata ad ogni edizione dei Giochi. 5 anelli di diverso colore intrecciati su uno sfondo bianco, rappresentano i 5 continenti (Europa, Asia, America, Oceania, Africa) e ricordano l'universalità dello spirito olimpico.

SALTO CON L'ASTA

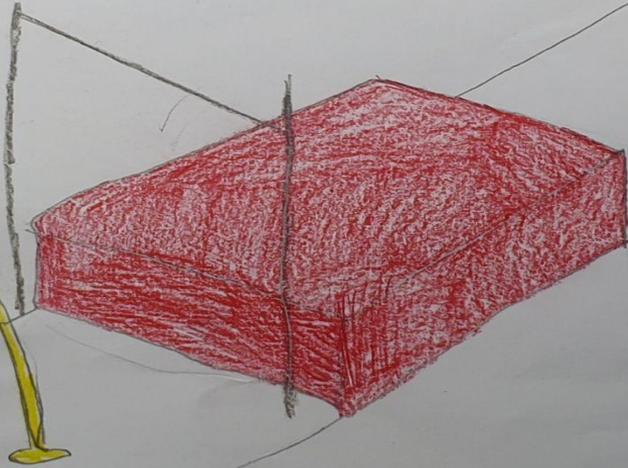
EUROPA

AFRICA

AMERICA

ASIA

OCEANIA



I simboli delle OLIMPIADI.

2) LA FIAMMA OLIMPICA: molti mesi prima dell'inizio dei Giochi viene accesa ad Olimpia una fiaccola . La torcia viene trasportata dai **TEDOFORI**, atleti che passano il testimone da città in città. L'ultimo tedoforo, generalmente uno sportivo o un personaggio molto famoso, entra nello stadio olimpico e va ad accendere il braciere che resterà acceso per tutta la durata dei Giochi olimpici. Questo evento ha luogo durante un'imponente e suggestiva cerimonia di apertura dei Giochi.

LE OLIMPIADI MODERNE

